

**L'AEREO** Da Pratica di Mare in Autosole con 14 mezzi dei vigili del fuoco

# Ustica: il Dc9 arriva domenica

## Un convoglio trasporta la storia

Arriverà domenica, forse entro mezzogiorno, quel che rimane del Dc9 Itavia precipitato il 27 giugno 1980 al largo di Ustica. Nell'hangar dell'aeronautica militare di Pratica di Mare i tecnici del Comune di Bologna, coordinati dall'ingegner Raffaella Bruni, hanno catalogato ogni parte prima di avvolgere tutto con un materiale protettivo dentro scatoloni di cartone. Ci sono ancora i giubbotti salvagente. «E' stato un lavoro molto delicato — spiega Raffaella Bruni —: prima la lunga permanenza nei fondali marini, poi l'esposizione all'aria senza rimuovere il sale dai rottami hanno deteriorato sensibilmente quel che rimane dell'aereo. Adesso aspettiamo solo domenica, quando la lunga colonna dei vigili del fuoco arriverà alla caserma dei vigili del fuoco della Dozza. E poi inizierà

un'altra fase delicata. I tecnici e gli specialisti diranno come riassemblare i rottami che in molti punti sono molto compromessi, prima di mettere l'aereo definitivamente nell'area museale alla Zucca: c'è una lamiera di 4 metri per 3, il singolo pezzo più grande,

### DELEGAZIONE

**Ad accogliere i resti dell'aereo una delegazione composta da autorità cittadine e dello Stato e famigliari delle vittime**

a parte il troncone d'ala e il timone, che torneranno a Bologna. Comunque — dice la Bruni — dopo decine di viaggi a

Pratica di Mare, finalmente siamo in dirittura d'arrivo». Ubaldo Salomoni (Fi) è convinto che «la liturgia dei bei discorsi e delle cerimonie pompose per ricordare chi ha perso la vita ingiustamente sia da rivedere profondamente». Per Salomoni, il fatto che il relitto rientri in occasione del 26° anniversario della strage «rappresenta l'ennesimo esempio di uno sfruttamento degli anniversari delle stragi, che con puntualità si risolvono in polemiche pretestuose e ben poco rispettose dei morti».

All'alba di domenica prossima una carovana composta da 14 mezzi dei vigili del fuoco della capitale con 50 uomini comandati dall'ingegner Gregorio Agresta si muoverà con questo pezzo di storia diretto a Bologna, scortato dalla polizia stradale e con il supporto di Autostrade. Qui sarà accolto da una delegazione di autorità cittadine e dello Stato e dai famigliari delle vittime. «Abbiamo lavorato una ventina di giorni, anche con i colleghi di Bologna — spiegano dalla direzione nazionale dei vigili del fuoco — perchè i rottami sono molto degradati. Sarà un trasporto eccezionale non solo per il valore storico, ma anche perchè almeno due parti sono di dimensioni inusuali: l'ala sinistra è spezzata in due parti, quella più vicina alla fusoliera con ancora il carrello attaccato è lunga 9 metri

### ASSEMBLAGGIO

**Il jet sarà 'parcheggiato' alla caserma di via Aposazza. Solo in seguito sarà rimontato al futuro Museo della memoria** e larga 4,60. L'altra ala è com-

pletamente in frantumi. Così abbiamo deciso di impiegare un semirimorchio a pianale ribassato dove collocheremo la parte di ala inclinata, praticamente ancorata al pianale stesso, per poter passare sotto i ponti e le gallerie. Poi — continua il dirigente dei vigili del fuoco — c'è la coda, un unico grande pezzo con un'aletta del timone di profondità spezzata, alta sui quattro metri e mezzo. Le lamiere si sono sfaldate: dopo anni sotto il mare sono state tenute assieme da un reticolato metallico che sua volta è arrugginito e spezzato in alcuni punti». Problemi anche per rimontare quel che resta dei motori. Quello destro è ridotto molto male. Oggi è in programma un incontro tecnico per superare gli ultimi problemi del viaggio di questa pagina di storia.

**Marco Tavasani**